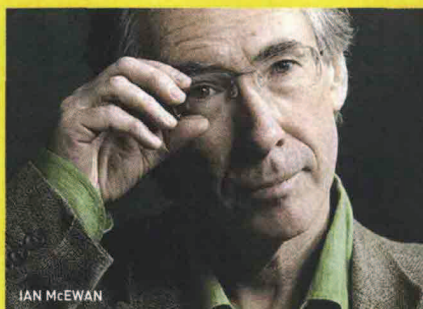
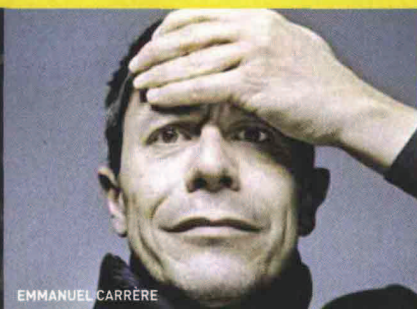




IAN McEWAN



JENNIFER EGAN



EMMANUEL CARRÈRE

DANIELA FEDERICO

Julian Barnes, *Il senso di una fine*, Einaudi
Ian McEwan, *Miele*, Einaudi
Daniel Pennac, *Storia di un corpo*, Feltrinelli
David Forrest, *E a mio nipote Alberto lascio...*, Il Saggiatore
Stefano Piedimonte, *Nel nome dello zio*, Guanda

Il libro dell'anno? Non ho dubbi: *Il senso di una fine* di Julian Barnes. Preferito a *Miele* di McEwan solo perché lo scrittore inglese l'ho già stralodato in passato. Pennac, invece, lo avevo perso per strada già da un po' (senza strapparmi i capelli, tra l'altro) ma con *Storia di un corpo* si è meritato un posto nella mia top 5 come pure due testi divertenti e incisivi, perché ridere e prendersi poco sul serio è un esercizio al quale non rinuncio. *E a mio nipote Alberto lascio...* di David Forrest e *Nel nome dello zio* di Stefano Piedimonte fanno bene alla testa e ai muscoli della faccia: dall'antimilitarismo alla camorra napoletana "sganasciandosi" di risate in mezzo a missioni segrete, guerre fredde e i personaggi di tutte le stagioni del Grande Fratello. ◀



FLORINDA FIAMMA

Jennifer Egan, *Guardami*, minimum fax
Walter Siti, *Resistere non serve a niente*, Rizzoli
Javier Gutierrez, *Un bravo ragazzo*, Neri Pozza
Joyce Carol Oates, *Acqua nera*, Il Saggiatore
Edmund White, *Jack Holmes e il suo amico*, Playground

Dopo *Il tempo è un bastardo*, premio Pulitzer 2011, in cui ha sorprendentemente rimescolato stili e modi di narrare, Jennifer Egan torna in Italia alla fine di quest'anno con un romanzo che è stato pubblicato negli Usa nel 2001, qualche settimana prima dell'11 settembre. E per il quale è stata chiamata visionaria, vista la straordinaria somiglianza con gli eventi che sarebbero accaduti di lì a breve al World Trade Center. Ma lei, che scrive a mano, lentamente, i suoi libri, sostiene solo di cogliere ciò che è già nell'aria. In *Guardami*, la storia di una modella sfigurata dopo un incidente, Egan sonda la profondità della "personalità ombra", individuando e cercando di accettare, così, ciò che ciascuno di noi è quando non si autorappresenta. ◀



TITO LIMA

Andrés Caicedo, *Viva la musica*, Sur
Emmanuel Carrère, *Limonov*, Adelphi
Walter Siti, *Resistere non serve a niente*, Rizzoli
Julian Barnes, *Il senso di una fine*, Einaudi
Paolo Cognetti, *Sofia si veste sempre di nero*, minimum fax

Leggere d'estate *Viva la musica*, questo romanzo pieno di energia e stillante vita, è stato magico. A pensarci bene è un libro che va letto d'estate: con il sole, anche se non ami il sole. L'autore, Andrés Caicedo, è uno scrittore colombiano, morto suicida a neanche trent'anni, nel 1977. Ma quanta luce - e quanta forza pulsante - ha messo nella sua letteratura così irregolare e discontinua, nella sua Maria del Carmen Huerta, la bionda selvatica protagonista del romanzo, frizzante, disperata, alla ricerca ossessiva della libertà per le strade e nei locali e negli appartamenti di Cali. Il ballo, la droga, la musica, quella follia sudamericana che conquista inesorabilmente; danza di continuo sul filo dell'abisso, Maria. Frequentarla è pericoloso. Lei non soffre di vertigini e ci conduce per mano, tra montagne sconnesse. ◀

